

Economia
Le sfide delle imprese

New York, i grattacieli di Rimini

Il gruppo Focchi impegnato nella ristrutturazione green di un mega edificio a Brooklyn

RIMINI

Il nuovo simbolo architettonico di Brooklyn – il quartiere diventato la mecca del real estate e delle menti creative di New York – porterà il marchio Made in Italy. O meglio, Made in Romagna, annuncia con orgoglio Maurizio Focchi, ad del gruppo omonimo di progettazione edilizia fondato nel 1914 a Rimini. L'azienda riminese, specializzata in involucri complessi e facciate continue, è impegnata nella costruzione di uno scheletro di vetrate e materiali innovativi da inserire all'interno di uno zuccherificio del 1880 sul lungomare che fronteggia il Lower East Side di Manhattan: la Domino Sugar Factory, al tempo la più grande raffineria statunitense dello zucchero proveniente dai Caraibi, oggi il nuovo baluardo di uno dei quartieri più quotati della Grande Mela, che dall'anno prossimo porterà anche la firma italiana. «Si tratta della ristrutturazione in chiave green dell'edificio più alto della zona industriale di Brooklyn» racconta Focchi, il quale si dice poco spaventato dallo «slittamento notevole» subito dal progetto a causa del Covid. «La realizzazione del progetto è slittata



Maurizio Focchi, ad del gruppo omonimo

dalla fine del 2020 alla prima metà dell'anno prossimo, ma ora stiamo accelerando i lavori e cercando di recuperare almeno in parte il ritardo sui volumi di produzione».

Prospettive ottimiste dunque, per la continuità del business?

«Esatto: da qui in poi, come azienda

dovremmo registrare una produzione superiore a quella dell'anno scorso, anche se con qualche diminuzione rispetto al budget, e non prevediamo alcun calo della nostra occupazione. Qualche incertezza in più invece c'è sul lato delle prossime trattative e delle partenze di nuovi progetti: produciamo il 90% del nostro fatturato all'estero, per cui, a causa del rallentamento globale, c'è il rischio di firmare un numero minore di progetti l'anno prossimo».

E per l'industria nostrana invece cosa prevede?

«È virtuoso l'esempio di Milano, dove il chiaro obiettivo di portare avanti progetti innovativi soprattutto dal punto di vista della sostenibilità e del comfort ambientale ha attratto grande interesse internazionale».

Qualche novità per il gruppo Focchi sul piano delle sinergie tecnologiche?

«Sì, al momento stiamo lavorando con la Mitsubishi per un prodotto integrato sulle componenti del calore all'interno dei pannelli di facciata, e su una demo room per facciate digitalizzate insieme alla BTicino».

Anna Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA